

Cesoia & Rastrello di M&M Neve sui colli laziali ed attimi di magia nel giardino

Inviato da Marista Urru
sabato 18 dicembre 2010

Già lo so, qualcuno leggendo il titolo penserà: ecco la solita menata sulla magia della neve. A parte che la magia della neve è cosa seria, come tutto quello che riguarda la magia nelle sue varie sfaccettature, seria e preziosa tanto più in un mondo arido e desolato come quello che ci stanno calando dall'alto tronfi omuncoli sciocchi e senza anima.

Ma voglio dimenticare simili errori di natura per tornare alla neve ed alla magia.

L'Italia è immersa nel gelo, è venuto il tempo della neve infine, e, caso raro ha nevicato a Roma e nel Lazio fin sulla costa, quindi anche in quel di Santa Marinella dove mi trovo ormai a vivere. Fiocchi piccolissimi dapprima, asciutti e leggeri, poi man mano più grandi, ma sempre un leggero pulviscolo volteggiante e danzante, per restare sul magico – poetico, ci circondava.

E quel magico pulviscolo che, ancora una volta ci ha donato momenti di estasiato stupore, ha nei fatti portato un bel po' di lavoro qui alle basi dei monti della Tolfa: portare dentro la legna per il camino, controllare le vasche d'acqua per gatti ed animali selvatici, erano tutte gelate, andava tolto il ghiaccio, pulita l'acqua.

C'era da tranquillizzare il papero bianco (un germano timido e scontroso che ha paura di tutto), in crisi d'ansia per lo strato di ghiaccio su l'acqua gelata probabilmente, distribuire cibarie per gli uccelli e qualche boccone per animali più grossi che talvolta passano di qua, tutto andava fatto di fretta, mentre la neve infittiva, rimaneva ancora da coprire le aromatiche al meglio dopo che il vento della notte aveva ben distrutto il mio lavoro precedente, il prezzemolo ormai era decimato, il timo impallidito, la giovane salvia di colore incerto faceva pensare al peggio, solo la cicoria catalogna sveltava indifferente su tutti.

E poi finalmente mi sono potuta permettere un bel giro per il giardino che è stato illustrato dalle foto della druida che vedete in questo post

Il mirto imbiancato, le ragnatele
trasformate in preziosi merletti, il corbezzolo fiorito con le prime
bacche rosate ed innevato, non so se sono riuscita a farne una foto
visibile, ma era uno spettacolo, come la palma che si vede dalla mia
camera, maestosa e, chi sa, infreddolita.

Guardavo quella bianca coltre che man
mano copriva il mio giardino e ne smussava asperità, rocce, copriva
i rami secchi e i germogli nati un po' troppo presto, tutto quel
bianco, quel candore che nascondeva il bello ed anche il brutto dei
gradini di tufo che portano al prato un po' sconnessi, mi affascinava.

E mi son trovata a
pensare a quale mano santa, quale miracolo potrebbe ricoprire le
brutture, le miserie che si sono accumulate intorno e dentro di noi
italiani negli ultimi decenni. E' stato un attimo di profonda tristezza, solo
un attimo, poco prima di scorgere in un cespuglio di lentischio, un
buffissimo e terrorizzato topo che si era immobilizzato al mio
passaggio stringendo tra le zampe una striminzita pigna. Che dire, vedere quella bestiola mi ha riscosso dai tristi
pensieri ed ho posto attenzione al piccolo universo intorno a me, alle gazze indaffarate, alle cince, pettirossi ed
occhiocotti, chee ignari del bello e del brutto, del buono o del cattivo, innocenti creature si affannavano a viverla la vita,
piuttosto che a sottrarla ad altri ingannandoli o peggio. Ed ho visto la saggia natura, la libertà e la possibilità d'amore che ci
sono state date: pur sempre bello vedere, sapere che ancora briciole di dio ci sono, magari nascoste fra i cespugli di un
giardino trasandato.

A sera, ho
messo sul muretto in pietra accanto al cespuglio dei grani e delle
bucce di mela.